

## IL PERSONAGGIO



Shady Hamadi  
“Io, la Siria  
i gommoni  
e le fosse comuni”

ANNARITA BRIGANTI A PAGINA XIII

## Parole in libertà

**Shady Hamadi.** Il giovane attivista nato a Milano racconta il suo “Esilio dalla Siria”

# “Ho due patrie due anime una speranza”

ANNARITA BRIGANTI

**L**A questione siriana esplose anche nella nostra città. Martedì arrivò il vescovo di Aleppo, Georges Abou Khazen, che portò la sua testimonianza all'Auditorium Gaber, piazza Duca D'Aosta 3, ore 21, invitato dal Centro Culturale di Milano. Negli stessi giorni esce il nuovo libro di Shady Hamadi, scrittore e attivista. *Esilio dalla Siria* (add editore, in libreria da giovedì) è un saggio politico, ma anche un memoir su quello che ha subito la sua famiglia, tra le torture in patria e la lontananza dalla propria terra e dai propri cari. Nato a Milano 27 anni fa, Hamadi, già autore di *La felicità araba*, è figlio di un siriano musulmano, fuggito da noi dopo la prigionia nel suo paese, e di un'italiana cristiana, con una doppia fede e una doppia cultura, che rendono più cristallina la

sua analisi, pur nell'evidente posizione dell'autore contro il presidente Assad.

**Qual è la situazione attuale in Siria?**

«In 5 anni 350.000 morti, 6 milioni di siriani rifugiatisi nei paesi limitrofi, 5 milioni di sfollati interni. Metà della popolazione in ginocchio, con una generazione di bambini che non accede al sistema scolastico e avrebbe bisogno di un aiuto psicologico per quello che ha visto: la repressione del regime di Assad, padre e figlio, che dura dal '70, i bombardamenti, il fondamentalismo dell'Isis».

**Nel suo libro accusa di indifferenza la comunità internazionale. Quali sarebbero le colpe degli occidentali?**

«Le decapitazioni dell'Is fanno rumore perché confermano che sono dei “barbari”, dando ragione a chi sostiene che ci sia uno scontro di civiltà. Razzismo è una parola grossa, ma esistono



PER SAPERNE DI PIÙ  
[www.addeditore.it](http://www.addeditore.it)  
[www.libroerediti.it](http://www.libroerediti.it)

preconcetti sugli arabi: violenti, incapaci di produrre risultati, non portati per la democrazia, quindi tanto vale lasciarli ai dittatori. Gli attentati c'interessano solo quando avvengono in Europa. Sono un musulmano cristiano o viceversa. Mi sento profondamente italiano. Milano mi ha dato la speranza, quando i profughi sono stati assistiti dai volontari in stazione Centrale, ma ora la mia componente siriana mi chiede di fare qualcosa per il mio popolo».

**Che cosa è successo ai suoi fa-**



miliari?

«Mio padre, membro del Movimento nazionalista arabo, è potuto rientrare in patria solo dopo 35 anni. Mio cugino Mustafa è morto per le torture. Non ci hanno restituito neanche il corpo. Quando sono andato a trovare mia nonna, mi ha sbattuto la porta in faccia, non mi ha riconosciuto, finché non le hanno detto che sono il figlio di suo figlio. Ma la consapevolezza di essere in esilio l'ho avuta solo verso i 20 anni, quando un altro cugino mi ha consigliato di dimenticare le nostre origini perché ci erano precluse. Ho visto donne consegnare la propria prole ai trafficanti di esseri umani. È meglio partire su un gommone di notte che finire in una fossa comune».

**Raccontarlo fa bene anche a chi ne scrive?**

«Un libro è la migliore arma, è la più grande forma di libertà. Uno scrittore è un ambasciatore, dice alla gente anche a quella che non conosce, come la pensa. Chi combatte con le parole ha una grande responsabilità. Dev'essere critico verso la società in cui viviamo, incontrare quante più persone possibili, creare indignazione. Quella che è in atto in Siria è prima di tutto una resistenza culturale e solo restando tale può vincere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INCONTRO

Shady Hamadi  
presenta  
il suo nuovo libro  
"Esilio dalla Siria.  
Una lotta contro  
l'indifferenza"  
(add editore)  
mercoledì  
alle 18.30  
alla libreria Feltrinelli  
di piazza Duomo  
con Peter Gomez



“

## GLI IMMIGRATI

È meglio partire su un gommone di notte che finire in una fossa comune, vi chiedo di non essere indifferenti verso il mio popolo